



Memorial è «un poema bipolare fatto di similitudini e brevi biografie di guerrieri» derivanti da fonti poetiche distinte: le similitudini dalla poesia pastorale; le biografie dalla tradizione greca della lamentazione.

«Una specie di lungo, interrotto epicedio, in cui il destino degli uomini viene parificato alla natura e alle sue leggi, lì dove giustizia e ingiustizia sembrano non esistere più» - Roberto Galaverni, la Lettura

Memorial è una traduzione dell'atmosfera dell'Iliade, non della sua vicenda. Se Matthew Arnold e tanti interpreti moderni dell'Iliade ne hanno esaltato la "nobiltà", i critici antichi ne hanno lodato l'enargeia, ovvero "l'insostenibile fulgore della realtà", in questa versione Alice Oswald ha recuperato l'enargeia del poema omerico privandolo delle sue parti narrative «come se si togliesse il tetto a una chiesa per ricordare ciò che si sta venerando». Memorial, dunque, è «un poema bipolare fatto di similitudini e brevi biografie di guerrieri» derivanti da fonti poetiche distinte: le similitudini dalla poesia pastorale; le biografie dalla tradizione greca della lamentazione.

“A questi riferimenti, per altro sommari, si può aggiungere ora una nuova opera poetica: Memorial. Uno scavo dell'«Iliade» della britannica Alice Oswald (1964), uscito per Archinto tradotto da Rossella Pretto e Marco Sonzogni. Apparso in lingua originale nel 2011, è un lavoro che ha avuto in patria riconoscimenti importanti (l'autrice, da qualche anno docente di Poesia all'Università di Oxford, è stata la prima donna in assoluto a ottenere quest'ambitissima cattedra). Ma anche da noi ha riscosso subito apprezzamenti autorevoli, in particolare da Giuseppe Conte e Roberto Mussapi, non a caso i due esponenti forse più importanti di una possibile costellazione poetica in lingua italiana che si distende tra mito e epos. In senso proprio Memorial è una traduzione, ma condotta secondo criteri così selettivi e discriminanti da renderla un'opera molto particolare. Va sotto il nome di Alice Oswald, infatti, e non sotto quello di Omero. «Questa è una traduzione dell'atmosfera dell'Iliade, non della sua vicenda», dichiara l'autrice nell'attacco del suo breve scritto introduttivo, rivelando anche come il suo intento, che poi è il grande sogno che sostiene la sua sfida poetica, sia stato di restituire in lingua inglese l'enargeia originaria del poema omerico, vale a dire «l'insostenibile fulgore della realtà» di cui offre testimonianza (a loro volta i traduttori italiani hanno lavorato efficacemente tra il testo inglese e la tradizione omerica in lingua italiana). Di qui l'esclusione di tutte le parti narrative, il che significa dell'intera azione del poema, in favore dell'alternanza di similitudini naturalistiche e dei nomi dei tanti e tanti personaggi con la traccia, fissata in pochi versi, della loro vita. Il risultato è una specie di lungo, interrotto epicedio, in cui il destino degli uomini viene parificato alla natura e alle sue leggi, lì dove giustizia e ingiustizia sembrano non esistere più. La pietas, del resto, non ha bisogno di spiegazioni e di aggettivi: «E anche ETTORE morì come gli altri/ Dei Troiani era a capo/ Ma tra gola e clavicola una lancia/ Centrò il minuscolo candido lembo/ Dove siede l'anima umana».”

http://www.archinto.eu/wp-content/uploads/2020/12/Roberto-Galaverni.-Gli-eroi-di-Omero-a-pezzi-ma-il-canto-resta-intero_la-Lettura_Corriere-della-Sera_07_03_2021.pdf